



www.faib.it faib@confesercenti.it

Petrolifera Adriatica di nuovo condannata dal tribunale di Roma a pagare le quote fisse e quelle variabili in base all'Accordo Esso stipulato il 16 luglio 2014.

Con Ordinanza del 14 marzo 2019, il Tribunale di Roma XVII Civile, Giudice Dott. Tommaso Martucci, ha accolto un ulteriore ricorso ex art. 702 bis c.p.c., contro Petrolifera Adriatica, e ha ordinato a Petrolifera Adriatica di applicare, dalla data del subentro nella proprietà alla Esso, ...

Segue a pag. 2

Petrolifera Adriatica non si smentisce: continuerà a violare le leggi di settore e ad affamare i gestori

Con il suo comunicato del 15 marzo Petrolifera Adriatica non si smentisce: continuerà a violare le leggi di settore, ad abusare della sua posizione dominante e ad affamare i gestori, dicendo cose non rispondenti alla realtà.

Segue a pag. 2

Petrolifera Adriatica, grande adesione allo sciopero in Toscana. La società applichi l'Accordo vigente e lavori per il nuovo Accordo.



Grande soddisfazione per la piena riuscita dello sciopero contro Petrolifera Adriatica indetto dalle Federazioni di categoria dei gestori carburanti il 20 e 21 marzo us.

Punte del 90% di adesioni in Toscana dove la protesta è nata e si è via via rafforzata contro la società petrolifera che ha rilevato gli impianti Esso. La protesta comincia montare anche in Abruzzo e nelle Marche, dove cresce il malessere dei gestori, nonostante l'Azienda eserciti un controllo asfissiante con presenza e pressioni varie.

I gestori hanno protestano contro la continua violazione di Petrolifera Adriatica dell'Accordo economico collettivo del 16 luglio 2014, ...

Segue a pag. 4

Faib Fegica e Figisc al Ministro dello Sviluppo Economico Di Maio: si apra la vertenza collettiva verso Petrolifera Adriatica, ex art.1, comma 6, D.Lg. 11 febbraio 1998, n. 32.



Con una nota unitaria le tre Federazioni dei gestori Faib Fegica e Figisc hanno chiesto al Ministro dello Sviluppo Economico, On. Luigi Di Maio, al Viceministro dello Sviluppo Economico On. Dario Galli e alla Dr.ssa Sara Romano Direttore Generale Direzione Energia del Ministero stesso il ripristino della legalità, l'attivazione delle procedure amministrative ritenute più appropriate per segnalare all'Azienda l'illegittimità della propria condotta e l'attivazione della vertenza collettiva vs Petrolifera Adriatica, ex art.1, comma 6, D.Lg. 11 febbraio 1998, n. 32.

La nota, per conoscenza, è stata inviata anche all' Ing. Claudio Spinaci, Presidente dell'Unione Petrolifera e al dr. Andrea Rossetti Presidente di Assopetroli.

Segue a pag. 4

Petrolifera Adriatica di nuovo condannata dal tribunale di Roma a pagare le quote fisse e quelle variabili in base all'Accordo Esso stipulato il 16 luglio 2014.

Con Ordinanza del 14 marzo 2019, il Tribunale di Roma XVII Civile, Giudice Dott. Tommaso Martucci, ha accolto un ulteriore ricorso ex art. 702 bis c.p.c., contro Petrolifera Adriatica, e ha ordinato a Petrolifera Adriatica di applicare, dalla data del subentro nella proprietà alla Esso, le condizioni economiche di fornitura previste dall'Accordo 16 luglio 2014 stipulato con Esso da FAIB, FEGICA e Figisc, nonché di pagare gli importi di Euro 11.100,00 a titolo di quote fisse previste dal predetto Accordo e di Euro 13.685,09 a titolo di minori margini riconosciuti sulle singole forniture, oltre spese legali.

Tale pronuncia costituisce la seconda applicazione dell'articolo 702 bis c.p.c. relativo all'inadempimento di Petrolifera Adriatica rispetto all'applicazione dell'Accordo del 2014 promossa dai legali dei gestori Faib.

Al riguardo, Petrolifera Adriatica aveva già subito una prima Ordinanza del Tribunale di Roma Sezione XVII Civile, Dott.ssa Laura Centofanti, con cui la stessa Petrolifera Adriatica, oltre che ad applicare l'Accordo, è stata condannata a pagare Euro 11.100,00 a titolo di quote fisse previste dall'Accordo stesso, oltre spese legali.

Tale seconda pronuncia, che fa parte di un gruppo di una trentina di ricorsi avviati dallo Studio Legale Grassi di Roma unitamente all'Avv. Michele Guidugli di Massa, contro Petrolifera Adriatica, è particolarmente importante perché rende giustizia rispetto alle manovre dilatorie di Petrolifera Adriatica che, proprio in questo procedimento, era riuscita ad

ottenere l'esperimento preventivo di un tentativo formale di conciliazione effettuato sulla base di una convenzione specifica sottoscritta dalle parti entro un termine massimo di 30 giorni, con sottoscrizione eventuale di un verbale di mancato accordo dopo tale termine.

Petrolifera Adriatica, che aveva chiesto e ottenuto la procedura di conciliazione non aveva presentato alcuna proposta; si era persino rifiutata di sottoscrivere un verbale di mancata conciliazione sol perché la ricorrente, che aveva subito la procedura di conciliazione, non aveva avanzato alcuna proposta conciliativa. A fronte dell'ennesima arrogante posizione di Petrolifera Adriatica- finalizzata a mera tecnica dilatoria- il Giudice ha considerato la procedura di conciliazione conclusa e accolto il ricorso del gestore a vedersi riconoscere le quote fisse e quelle variabili.

Questa nuova pronuncia del Giudice è, inoltre, importante perché rende giustizia anche delle manovre dilatorie di Petrolifera Adriatica, che in tre casi aveva ottenuto, per il calcolo dei differenti margini riconosciuti rispetto all'accordo Esso, l'esperimento di una CTU che, invece, il Dott. Martucci non ha ritenuto necessaria, rendendosi conto che sia il calcolo delle tre quote fisse mancanti che quello dei differenziali consistevano nella verifica di mere operazioni aritmetiche, effettuate dal Commercialista del ricorrente e prodotte in giudizio con le fatture, e non richiedevano il ricorso a una analisi professionale demandata a un CTU.

Con la nuova ordinanza, il Giudice ha riconosciuto che senza ombra di dubbio Petrolifera Adriatica, in virtù della successione alla Esso italiana nel contratto di fornitura di carburante stipulato con la ricorrente, ha assunto anche l'obbligo di pervenire alla determinazione dei prezzi di vendita secondo i criteri delineati dagli Accordi collettivi sottoscritti, stante l'espresso richiamo, nelle

clausole del contratto sottoscritto con il gestore. Nulla rilevano a tal proposito le pretese avanzate da Petrolifera Adriatica circa le proprie dimensioni.

La legge, come è noto, è uguale per tutti, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. A prescindere, cioè, da ogni condizione e pretesa di differenziazioni, che nel caso specifico appaiono oltre che giuridicamente insostenibili, risibili e patetiche.

Petrolifera Adriatica è, dunque, subentrata nei rapporti obbligatori in precedenza facenti capo alla Esso italiana, compreso l'obbligo di applicare le condizioni economiche previste dal combinato disposto dell'art.5 del "Contratto di fornitura in esclusiva" stipulato tra la srl Esso italiana e la ricorrente e gli Accordi aziendali. Il Giudice per questo ha condannato Petrolifera Adriatica ad applicare nelle somministrazioni di carburante le condizioni economiche previste dall' Accordo Aziendale sulla viabilità ordinaria del 16 luglio 2014, sino a che non intervenga un nuovo Accordo con Faib Fegica e Figisc.

Nonostante questa ulteriore sentenza sfavorevole, Petrolifera Adriatica continua ad avere un atteggiamento a dir poco prepotente, in barba anche all'ordinamento giuridico che la vede condannata su tutti i fronti, cercando di addossare tutte le responsabilità in capo alle organizzazioni sindacali con comunicati stampa il cui contenuto sarebbe da censurare sotto tutti i punti di vista.

Petrolifera Adriatica non si smentisce: continuerà a violare le leggi di settore e ad affamare i gestori

Con il suo comunicato del 15 marzo Petrolifera Adriatica non si smentisce: continuerà a violare le leggi di settore, ad abusare della sua

3

posizione dominante e ad affamare i gestori, dicendo cose non rispondenti alla realtà.

E' quanto hanno scritto – senza **reticenze** – venerdì a mezzo stampa.

1. Contrabbandano per supposte condizioni migliorative offerte in sede negoziale quelle che sono semplicemente proposte economiche irricevibili, di puro sfruttamento, che per decenza evitiamo di rendere pubbliche.
2. Denunciano l'assenza di controproposte economiche che, **per contro**, sono state regolarmente inviate, con grande senso di responsabilità e di equilibrio.
3. Segnalano presunte contraddizioni nella condotta sindacale rispetto agli impegni presi di fronte al MiSE: Faib Fegica e Figisc hanno sempre e solo affermato che tutti i subentranti alla Esso italiana dovevano – e debbono – applicare l'accordo vigente sino a nuova intesa;
4. **A titolo di esempio**, presso il Mise è regolarmente depositato l'accordo siglato il 17 luglio 2018 tra Faib Fegica e Figisc con EG, subentrata a Esso italiana;
5. Si autodenuncia di violazione del quadro normativo di settore dichiarando di procedere – nonostante le condanne del Tribunale di Roma e nell'inerzia del MiSE – alla contrattazione *one-to-one*.

Faib, Fegica e Figisc rilevano che anche nel comunicato, come in altre occasioni e, addirittura in sede giudiziale, Petrolifera Adriatica continua ampiamente a sviluppare a propria difesa la tesi di non avere le dimensioni economiche della ESSO, specificando di non essere dotata di sinergie come le più importanti compagnie petrolifere e di non possedere raffinerie né, tantomeno, pozzi petroliferi. Tali affermazioni – alla luce dei comportamenti messi in atto –

dimostrano chiaramente che Petrolifera Adriatica aveva perfettamente la coscienza di non avere i mezzi economici per poter continuare, una volta acquistati gli impianti Esso, ad applicare ai gestori le condizioni economiche di fornitura previste dall'Accordo del 16 luglio 2014, che si era, peraltro, obbligata ad applicare imponendo ai gestori degli impianti acquistati di continuare a approvvigionarsi esclusivamente di carburante Esso alle condizioni “*ancillari*” quali divise, carte fedeltà, ecc... – previste dal contratto di fornitura Esso a suo tempo stipulato col gestore.

Tali affermazioni dimostrano l'intenzione, sin dall'origine, da parte di Petrolifera Adriatica, di cogliere l'occasione per acquistare, sottraendoli ad altri più qualificati operatori economici del settore che hanno continuato ad applicare l'Accordo Esso nelle more del rinnovo, per poi sfruttare abusivamente la posizione di dipendenza economica dei gestori, imponendo loro di accettare condizioni di approvvigionamento di carburante peggiorative rispetto all'Accordo 2014, sino a ridurli al disotto del livello di sopravvivenza economica.

Infatti, consapevole delle difficoltà di ottenere una pronta applicazione giudiziale dell'Accordo, in ordine alla quale erano esperibili misure dilatorie volte a prolungare nel tempo la mancata applicazione dell'Accordo, Petrolifera Adriatica era cosciente di poter imporre ai gestori per lungo tempo, con proprio illecito arricchimento, condizioni dissimili e peggiorative rispetto all'Accordo Aziendale ESSO, lucrando così sulla differenza tra le condizioni da essa imposte con accordi bilaterali (vietati espressamente dalla legge) con i gestori.

Per quanto riguarda la trattativa, Petrolifera Adriatica, che lamenta la mancata attenzione delle Federazioni alle proposte effettuate, non dice, tuttavia, che tali proposte, sia pur variamente articolate, sono tutte peggiorative delle condizioni previste

FAIB Informa 5

dall'Accordo del 2014, la cui contrattazione collettiva è stata posta dal legislatore proprio per tutelare i singoli gestori dall'imposizione bilaterale di condizioni peggiorative rispetto all'Accordo 2014, da imporre poi come condizioni di un futuro accordo collettivo.

Petrolifera Adriatica omette volutamente di dire – **affermando** anzi cose non rispondenti alla realtà – che Faib Fegica e Figisc hanno consegnato alla controparte nel corso dell'ultimo incontro un **preliminare d'intesa finalizzato alla stipula dell'Accordo Economico** – all'interno del quale operare – sul quale Petrolifera Adriatica si era riservata di fornire una risposta **mai pervenuta**. Bugia su bugia, **dal momento che**, in aggiunta, le tre Federazioni – anche in assenza di qualsiasi risposta di Petrolifera Adriatica, attesa per settimane – hanno anche inviato ulteriori controproposte economiche e normative.

Da tutto ciò deriva senza più alcun dubbio che Petrolifera Adriatica sta perseguendo il doppio obiettivo di abuso di dipendenza economica nei confronti dei gestori, sia con la pressione del mancato rispetto dell'Accordo del 2014, nell'attesa del suo rinnovo, imponendo ai gestori condizioni di approvvigionamento in alcuni casi al di sotto del limite di sopravvivenza imprenditoriale e fisica, e, sia, tentando, con proposte variamente articolate e abbellite da obiettivi inconsistenti, di imporre un rinnovo di Accordo Aziendale a condizioni miserevoli per i gestori, pretendendo addirittura il benessere delle Associazioni dei gestori.

A ciò si aggiunge la politica di Petrolifera Adriatica volta ad imporre ai gestori prezzi più elevati di vendita al dettaglio che, da un lato riducono i volumi di vendita al pubblico dei singoli gestori e, dunque la redditività delle gestioni, e, dall'altro, arricchiscono ancor più **indebitamente** Petrolifera Adriatica con ulteriori illeciti margini sul fronte dell'approvvigionamento al dettaglio.

La natura illecita di tale ultimo comportamento, anch'essa sanzionata dall'articolo 9 L. 192/98, determina una specifica competenza, su tale fenomeno di sfruttamento complessivamente determinato nella mancata applicazione dell'Accordo e nell'incremento del prezzo al dettaglio, da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nei cui confronti le Federazioni sta predisponendo un ampio e documentato ricorso, per i danni derivati anche al consumatore finale.

In relazione a quanto sopra espresso, Faib, Fegica e Figisc invitano Petrolifera Adriatica ad applicare immediatamente l'Accordo del 2014, a riconoscere ai gestori le quote fisse e i differenziali, senza necessità di ricorrere alle azioni giudiziarie, ed a sottoscrivere un Accordo Nazionale **finalmente** rispettoso della dignità dei gestori carburanti. **Nel contempo, conclude il comunicato stampa delle Associazioni rappresentative dei Gestori, le stesse inviteranno le gestioni a non sottoscrivere alcuna proposta economica-normativa che la Petrolifera Adriatica sottoporrà loro, pur comprendendo i rischi di sleali pressioni su di loro esercitate dal fornitore in esclusiva.**

Petrolifera Adriatica, grande adesione allo sciopero in Toscana. La società applichi l'Accordo vigente e lavori per il nuovo Accordo

Grande soddisfazione per la piena riuscita dello sciopero contro Petrolifera Adriatica indetto dalle Federazioni di categoria dei gestori carburanti il 20 e 21 marzo us.

Punte del 90% di adesioni in Toscana dove la protesta è nata e si è via via rafforzata contro la società

petrolifera che ha rilevato gli impianti Esso. La protesta comincia montare anche in Abruzzo e nelle Marche, dove cresce il malessere dei gestori, nonostante l'Azienda eserciti un controllo asfissiante con presenza e pressioni varie.

I gestori hanno protestato contro la continua violazione di Petrolifera Adriatica dell'Accordo economico collettivo del 16 luglio 2014, firmato ai sensi della normativa vigente, D.lgs. 32/1998, L. 57/2001, L.27/2012, nonostante le continue condanne del Tribunale di Roma.

Faib, Fegica e Figisc esprimono grande soddisfazione per l'esito dello sciopero e annunciano nuove proteste e azioni più incisive e diversamente articolate nelle prossime settimane, mentre cresce e si allarga il contenzioso legale avviato dai gestori assistiti dalle Federazioni di categoria. Lo sciopero ha registrato chiusure degli impianti anche laddove questi non avevano chiuso in precedenza, pur in presenza di messaggi e pressioni dell'azienda finalizzati ad ostacolare l'adesione alla legittima protesta.

Il messaggio che esce dalla due giorni di serrata è che i gestori Esso di Petrolifera Adriatica condannano senza appello la società subentrata alla Esso e rifiutano il netto peggioramento delle condizioni economiche definite ex lege dagli accordi economici e normativi. Con lo sciopero i gestori hanno inteso respingere il tentativo di addossare il costo dell'operazione di acquisizione della rete Esso alla categoria, con il taglio ai margini praticato unilateralmente e in vigenza di Accordo economico. I gestori hanno nuovamente denunciato, e non smetteranno di farlo, l'attacco alle leggi dello Stato che regolano il settore, l'inasprimento delle politiche di prezzo e l'imposizione di condizioni inique e discriminatorie, che alimenteranno nuovi contenziosi legali, anche in sede Antitrust.

Con lo sciopero del 20 e 21 marzo la categoria rafforza la propria

strategia di dura contestazione verso l'Azienda sia sul versante politico sindacale- con la previsioni di ulteriori manifestazioni e chiusure- sia sul versante negoziale con la proposizioni di ipotesi di Accordo che su quello giudiziario dove si ricorda che il Tribunale di Roma, in tutte le sentenze sin ora emesse, ha sempre ammesso il principio di vigenza dell'Accordo Esso del 16 luglio 2014; in più ha sancito il diritto dei singoli gestori a farsi riconoscere in giudizio la validità e la piena efficacia attuale dell'accordo del 16 luglio 2014, e la nullità di qualsiasi altro accordo stipulato dai proprietari degli impianti con singoli o gruppi di gestori, che non siano stati stipulati ai sensi degli artt. 19, comma 3, L. n. 57/2001 con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative. Lo sciopero è l'ennesimo inequivocabile messaggio dei gestori e delle loro Associazioni a Petrolifera Adriatica: l'azienda se ne faccia una ragione, le leggi si applicano, sono valide per tutti, grandi e piccoli. Le Federazioni di categoria non smetteranno l'insistente azione di tutela dei gestori, in linea con i comportamenti perfettamente legittimi di lotta sindacale, e anche di supporto alle azioni giudiziarie. Per chiudere il rosario dei ricorsi al Giudice, che si allunga di giorno in giorno, Petrolifera Adriatica ha una sola possibilità: fare- come dice la Legge- un Accordo migliorativo con le Federazioni rappresentative dei gestori.

5

Faib Fegica e Figisc al Ministro dello Sviluppo Economico Di Maio: si apra la vertenza collettiva verso Petrolifera Adriatica, ex art.1, comma 6, D.Lg. 11 febbraio 1998, n. 32.

Con una nota unitaria le tre Federazioni dei gestori Faib Fegica e Figisc hanno chiesto al Ministro dello Sviluppo Economico, On. Luigi Di Maio, al Viceministro dello Sviluppo Economico On. Dario Galli e alla Dr.ssa Sara Romano Direttore Generale Direzione Energia del Ministero stesso il ripristino della legalità, l'attivazione delle procedure amministrative ritenute più appropriate per segnalare all'Azienda l'illegittimità della propria condotta e l'attivazione della vertenza collettiva vs Petrolifera Adriatica, ex art.1, comma 6, D.Lg. 11 febbraio 1998, n. 32.

La nota, per conoscenza, è stata inviata anche all' Ing. Claudio Spinaci, Presidente dell'Unione Petrolifera e al dr. Andrea Rossetti Presidente di Assopetroli.

Nella nota le Federazioni segnalano "il comportamento di aperta violazione delle norme che regolano la distribuzione carburanti da parte di Petrolifera Adriatica."

La nota precisa che "L' azienda, subentrata alla Esso italiana, nell'ambito della cosiddetta operazione branded wholesale, era subentrata in tutti i contratti relativi ai punti vendita ceduti, compreso espressamente il contratto di fornitura esclusiva dei carburanti alle condizioni economiche disciplinate dall'Accordo in essere firmato dalla Esso e dalle Federazioni dei gestori-Faib Fegica e Figisc- in forza del dettato normativo di settore come previsto dal D. Lgs 32/98, e dalle Leggi 57/2001 e 27/2012.

Petrolifera Adriatica, fin da subito, non ha inteso rispettare l'Accordo vigente ed ha unilateralmente violato l'Accordo nel quale era subentrata e applicato- in ragione della sua posizione dominante verso il gestore- contratti peggiorativi one to one, espressamente vietati dalla normativa richiamata."

Faib Fegica e Figisc denunciano che "Petrolifera Adriatica, sin dal momento dell'acquisto, ha avuto un solo scopo: quello di cogliere l'occasione per acquistare gli impianti, sottraendoli ad altri più qualificati operatori economici del settore che hanno continuato ad applicare l'Accordo Esso nelle more del rinnovo, per poi sfruttare abusivamente la posizione di dipendenza economica dei gestori, imponendo loro di accettare condizioni di approvvigionamento di carburante peggiorative rispetto all'Accordo 2014, sino a ridurli al disotto del livello di sopravvivenza economica."

Le Federazioni hanno evidenziato al Mise che "Nel frattempo, Petrolifera Adriatica, pur continuando a violare la legge non applicando l'Accordo vigente, ha avviato, con tecnica dilatoria, un negoziato con le Federazioni, finalizzato alla stipula di un Accordo economico sulla base di proposte nettamente peggiorative rispetto all'Accordo vigente." A fronte di ciò "le Federazioni dei gestori hanno dato via ad una serie di iniziative di proteste e di scioperi. L'ultimo il 20 e 21 marzo 2019. Mentre i gestori, stanchi dei continui tagli ai margini, hanno adito le vie legali vedendosi riconosciuti dal tribunale di Roma i loro legittimi diritti. Per tutta risposta, anziché continuare il tavolo di confronto e trovare soluzioni negoziate, Petrolifera Adriatica dichiarava apertamente che sarebbe passata alla contrattazione one to one, proponendo/imponendo direttamente ai gestori le loro condizioni economiche, nonostante le condanne del Tribunale di Roma."

FAIB Informa 5

I Presidenti delle Federazioni denunciano al Ministro Di Maio che "Tutto questo è fuori dal quadro normativo. È un'aperta violazione delle leggi dello Stato che rischia di mandare verso l'illegalità l'intero settore della distribuzione carburanti, con gravi ripercussioni sui livelli di gettito erariale e di evasione della disciplina del lavoro." Chiedendo "... il ripristino della legalità, l'attivazione delle procedure amministrative ritenute più appropriate per segnalare all'Azienda l'illegittimità della propria condotta, e l'attivazione della vertenza collettiva vs Petrolifera Adriatica, ex art.1, comma 6, D.Lg. 11 febbraio 1998, n. 32."